

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VIII n. 5
Maggio 2005

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

EDITORIALE

Una lunga campagna elettorale

di
PIPPO CASTIGLIONE

Il mese di aprile ci ha riservato grandi emozioni. Il 2 è morto Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, il papa della pace e dell'ecumenismo. Si è spento serenamente dopo pochi giorni di agonia, seguito con trepidazione dalle genti di ogni angolo della Terra, da masse enormi di uomini e donne che a Roma si sono recate in processione in Piazza San Pietro per pregare per Lui, hanno pianto all'annuncio della sua morte, gli hanno reso omaggio con le loro bandiere colorate assieme ai grandi uomini della terra, Bush, Chirac, Blair... piccoli, piccoli in mezzo a quell'oceano di fedeli, i giovani soprattutto, così vicini al cuore di Wojtyła, così attenti alla sua parola.

La sede di Pietro è rimasta vacante il tempo necessario, poi in 36 ore i 115 cardinali hanno posto fine all'incertezza, hanno eletto Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI.

Roma in questa vicenda è stata all'altezza della situazione, ha saputo affrontare con compostezza e nervi saldi un'emergenza senza precedenti, dando testimonianza di competenza, di forte organizzazione, di solida direzione.

In quegli stessi giorni, il 3 e 4 Aprile, gli Italiani di 13 regioni assieme ad altri di tante città sono andati a votare per rinnovare i Consigli regionali e/o comunali. La campagna elettorale l'aveva chiusa Berlusconi il giovedì sera a "Porta a porta", quando già era calato un silenzio rispettoso. Il 4 sera la catastrofe: una valanga di voti si è messa in movimento, ha travolto gli inutili argini del centro-destra e si è allucata nel campo avversario.

(segue a pagina 2)

Europa-Treviso opportunità per il futuro

di
PAOLINO BARBIERO

La CGIL di Treviso ha organizzato un confronto con attori economici e sociali sulle opportunità di nuovo sviluppo che la provincia di Treviso può cogliere dal rafforzamento dell'Europa in un contesto internazionale sempre più esposto alla globalizzazione del mercato e della forza lavoro disponibile. Dobbiamo mettere il nostro impegno al servizio delle azioni per il cambiamento e del rifiuto della fatalità.

L'Italia ha detto sì alla Costituzione Europea. Si perché la Costituzione Europea pone le basi per l'avvento di una nuova Europa che permetterà di modificare e migliorare le politiche dell'Unione. Vogliamo un'Europa che dia risposte a tematiche quali: giustizia sociale, buona occupazione, sicurezza, invecchiamento della popolazione, politiche migratorie che, seppur controllate, abbiano attenzione al risvolto umano. Una Europa che abbia peso nel confronto con giganti come gli Stati Uniti, la Cina e l'India, in grado di essere alla pari e di difendere i nostri interessi. Vogliamo una Europa che proponga un altro tipo di mondializzazione: che il libero scambio e la competitività siano al servizio dell'uomo e non il contrario, che proibisca il dumping sociale e il lavoro dei bambini, che protegga l'ambiente e consenta lo sviluppo sostenibile dei Paesi poveri.

Per questo motivo, come CGIL, siamo convinti che per uscire dalla crisi economica, dei consumi, dei redditi e della sicurezza sociale sarà necessario prestare maggiore attenzione alle trasformazioni in corso e maggiore impegno politico per destinare risorse finalizzate a ricomporre la frammentazione del nostro sistema produttivo, formativo e delle infrastrutture pubbliche; finanziare l'economia delle esperienze per produrre originalità, dare valore ai luoghi dove si realizzano nuove idee, presidiare l'alto di gamma e favorire una forte integrazione tecnologica; consolidare, attraverso innovazione e ricerca, brevetti, saperi e saper fare di qualità generando opportunità professionali che consentano redditi più elevati e migliori condizioni di lavoro.

In tre parole, crescita, innovazione, governance. Crescita della dimensione occupazionale delle imprese e sviluppo di una managerialità diffusa. Innovazione intesa anche come connubio tra imprese, Parchi Scientifici e Università per integrare le risorse a disposizione e rendere comuni interessi e interventi. E infine governance: cioè definire un nuovo modo di gestire le aziende ed il capitale umano, i Distretti e le loro filiere produttive.



I pubblici dipendenti aspettano il contratto

Le lavoratrici ed i lavoratori della Pubblica Amministrazione sono al loro sedicesimo mese senza contratto nazionale di lavoro.

Il 31 dicembre prossimo, oltre al mancato rinnovo del secondo biennio, scadrà il quadriennio contrattuale; situazione questa che apre scenari preoccupanti: il mancato recupero economico è sempre più allarmante ed insostenibile per milioni di famiglie italiane.

GIANCARLO DA LIO

a pagina 5

Integrazione salariale per artigiani e piccole imprese

LUISA BURANEL

a pagina 12

INSERTO PENSIONATI

1° maggio ad Asiago

BETTY LEONE pagina 7

Donne Spi per Mostar

CARLA TONON pagina 8

La Resistenza a Villafranca

ALESSANDRO PIPINO pagina 9

Tra sapere e solidarietà

ALBERTO ZAMBON pagina 10

Conegliano, gli studenti protestano per l'orario



Con lo sciopero del 4, 5, 6 aprile gli studenti dell'IPSA "I. Pittoni" hanno protestato vigorosamente; respingono il nuovo orario scolastico imposto contro il loro volere dal Consiglio di Istituto.

Tutto è cominciato mesi addietro quando i Revisori dei conti hanno segnalato alla scuola di essere "fuori legge" relativamente al bilancio e all'orario scolastico.

CRISTIAN RIGATO
e ALBERTO TERZARIOL

a pagina 13

Mossero da Pella e, seguendo Alessandro, i Macedoni passarono il Gange e si fermarono solo davanti ai confini del mondo.

Napoleone guidò i francesi nelle gelide steppe russe e sulle roventi sabbie del deserto egiziano.

Nel secolo scorso, anche noi abbiamo avuto un grande condottiero, ma quando benessere e ricchezza assecondarono la nostra esterofilia, il Capo lo ab-

biamo sempre lasciato a casa. Si svernava fra Mosca e Leningrado e, d'estate, si campeggiava fra Tripoli e Bengasi, ma lui sempre a Roma, a volte a Berlino, ma solo per lavoro.

Ci nutriamo d'invidia e la nostra ignoranza mortifica le genialità; Giulio Cesare lo abbiamo pugnato, Galileo si salvò dal rogo perché era finita la legna e Leonardo finì col fare il vu compra in Francia.

Anche oggi gli italiani sono

SENZA ZUCCHERO

di DIEGO ROSSANESE

E come il Nazzareno si rialzerà

guidati da un grande, dal più Grande, ma non se ne accorgono. La storia gli renderà giustizia ed a lui dedicherà le pagine più luminose, ma noi, con il voto di aprile, abbiamo commesso un tentato deicidio.

Per averlo accostato ad un capo banda dell'antica Roma, ad un insonne geovisionario ed ad un artigiano toscano del 500, mi sento meschino, so d'averlo offeso, ma, certamente, lui mi perdonerà.

E come il Nazzareno si rialzerà, riprenderà la croce pronto a riprendere la guida di un popolo che non gli è degno.

Non fermatelo, non fatelo cadere. Ma se, Dio non voglia, dovesse succedere, non accendete la TV perché a dirci della sua caduta non saranno né Fedé né Vespa.

Alzate gli occhi e, sopra le vostre teste, vedrete roteare, nel plumbeo cielo italiano, 17 corvi neri.

Storia della Cgil in provincia di Treviso prima del 1945 e dopo la liberazione

Parte da un convegno - relatore Livio Vanzetto - la ricostruzione della nostra storia

di GIANCARLO CAVALLIN

Il 29 aprile scorso si è tenuto un convegno organizzato dalla CGIL di Treviso, presso l'Istituto Alberghiero Mazzotti, per ricordare i 60 anni dalla ricostituzione della CGIL, avvenuta qualche giorno dopo la liberazione del 25 aprile 1945, e presentare il programma di iniziative per il centenario della nostra organizzazione. L'iniziativa è stata aperta con una introduzione del Segretario Generale Provinciale, Paolino Barbiero che ha fatto un quadro generale della situazione sindacale ieri e oggi, soffermandosi in particolare sul significato di questo 60° della Camera del Lavoro di Treviso.

E' seguita una relazione di Livio Vanzetto dell'Università di Trieste e collaboratore dell'ISTRESCO che ha illustrato il programma di lavoro, di ricerca e di iniziative che verranno fatte nei prossimi mesi e che si svilupperanno fino a metà del 2006, per ricostruire la storia della CGIL in provincia di Treviso

prima del 1945 e dopo la liberazione. E' intervenuto poi Roberto Tonini Coordinatore regionale del Comitato promotore veneto per il centenario della CGIL che ha presentato gli obiettivi e i contenuti delle iniziative che si terranno a livello nazionale e regionale per ricordare la storia, gli ideali e le

tualità della nostra Organizzazione, ci ha fatto presente che tutto questo avverrà con interventi, su diversi aspetti e filoni, in modo diffuso nel territorio nazionale per integrare al massimo il lavoro che si sta sviluppando a tutti i livelli.

Il Convegno si è concluso con la proiezione di alcuni stralci

delle interviste a Dorino Bertelli, Agostino Pavan, che era accompagnato da Luigi Sbarra, che ci hanno raccontato, ognuno dal proprio punto di vista, momenti salienti della lotta partigiana, della liberazione, della ricostituzione della CGIL, delle difficoltà che si sono create tra le correnti che componevano la

CGIL (comunista, socialista, democristiana) e che hanno portato alla divisione con la costituzione, in un primo momento della LCGIL, da parte della componente democristiana, che poi è diventata CISL.

Il tutto è stato coordinato dal giornalista Antonio Frigo dei Quotidiani locali - Gruppo Espresso che in modo molto attento e piacevole ha saputo introdurre e sollecitare i relatori a presentare i loro argomenti lungo un filo conduttore che ha permesso ai numerosi partecipanti di seguire con attenzione e interesse tutti gli interventi.

Questa iniziativa è stata solo l'inizio di questo lungo percorso e lavoro che deve servirsi a ripensare la nostra Organizzazione, e forti di questa storia, renderla capace di cogliere i cambiamenti, di essere continuamente portatrice di ideali e valori che devono far crescere una cultura dei diritti e della solidarietà, in questa nostra realtà trevigiana che ultimamente ha dimostrato la sua debolezza economica, culturale e valoriale.



EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Una lunga campagna elettorale

L'esito elettorale - diciamo francamente - ha sbigottito anche i beneficiari di tanta messe. Noi che non avevamo mai fatto mistero del nostro malcontento nei confronti sia delle politiche nazionali che regionali, abbiamo dovuto pizzicarci ripetutamente per renderci conto che eravamo svegli e non stavamo vivendo un sogno ingannatore. Figurarsi il Cavaliere, colto di sorpresa assieme ai suoi alleati! Da quel momento è iniziato un travaglio - come si dice nelle buone famiglie - che ha prodotto uno spettacolo non proprio decente.

Attori e comprimari hanno cominciato ad agitarsi convulsamente, a chiedersi e pretendere, pregare e minacciare. La prima mossa l'ha fatta Berlusconi: si è precipitato in televisione a spiegarci che gli Italiani non lo hanno capito, che lui ha fatto questo e quello, che c'è stato un "difetto di comunicazione". Gli stessi concetti li ha sostanzialmente ripetuti al Senato prima di recarsi dal Capo dello Stato per rassegnare le dimissioni, già promesse, poi rinviata e finalmente date.

E poi? Poi il Cavaliere disarcionato è ritornato in sella con vittorioso come se le avesse date e non le avesse

prese. Ha fatto un Berlusconi bis con gli stessi ministri o giù di lì, cinque ne escono, sei ne entrano; il sesto fa la differenza, è Micciché, ministro dello Sviluppo e della Coesione territoriale... senza portafoglio, giusto se non per recuperare i voti del Mezzogiorno, almeno per non perdere quelli della Sicilia e per controbilanciare la devolution: Bossi scuce, Micciché ricuce. Tra i ministri nuovi ci sono i bocciati di ieri (Storace), i silurati di avantieri (Tremonti), i riciclati del giurassico, Caldoro per conto del Nuovo Psi di De Michelis (quando si dice "raschiare il fondo del barile!") e La Malfa per conto di se stesso. E' già partita la campagna elettorale, una campagna lunga un anno, che impazzirà su tutti i canali televisivi per colmare il "difetto di comunicazione".

Intanto la situazione nel paese si fa più critica; peggiorano i conti pubblici già in rosso quest'anno - secondo le stime di Bruxelles - con un deficit al 3,6%, destinato a sa-

lire al 4,6% nel 2006; crolla la produzione industriale e non si intravedono segnali di ripresa; va in passivo la bilancia commerciale di 1400 milioni di euro in febbraio (3400 se si considera anche gennaio); si fanno più dure le condizioni di vita dei cittadini, calano i consumi nella quarta settimana del mese. La nuova compagine governativa affida a questo scampolo di legislatura il recupero del consenso perso alle elezioni regionali, fa investimenti sulla creatività di Tremonti (altrimenti perché l'avrebbero richiamato al governo?) per rilanciare il potere d'acquisto (famiglia), lo sviluppo (impresa), l'economia del Mezzogiorno (Sud).

Siamo troppo scafati per pensare che si possa riparare in un anno quello che è stato demolito in quattro. La cosiddetta riforma del lavoro, che avrebbe dovuto creare maggiori opportunità di occupazione, in realtà ha provocato - e i giovani ne stanno facendo le spese - una proliferazione

del lavoro precario che si traduce in una diffusa condizione di insicurezza. La riforma Moratti sta demolendo giorno dopo giorno la scuola pubblica sottoposta a una estenuante cura dimagrante: alla fine sarà in grado appena di insegnare a leggere e far di conto. La sanità del Veneto - dice Galan - è la migliore d'Europa. Sarà vero, ma ogni volta che ci accostiamo all'ospedale paghiamo ticket sempre più esosi, aspettiamo per tempi sempre più lunghi, troviamo personale sempre più sbrigativo; questo nel Veneto, figuriamoci nelle regioni meno virtuose! E non parliamo della riforma della giustizia, della revisione della Costituzione, ostinata opera di demolizione, della legge, sottoposta a referendum, sulla procreazione assistita, violenta e prevaricatrice nei confronti della coppia e della donna in particolare.

A che cosa si può rimediare in un anno con le casse dello Stato vuote, i conti in dissesto? Ci attende la più grande e

lunga opera di mistificazione.

Non compete a noi suggerire i comportamenti ai partiti dell'opposizione, ma sicuramente una qualche raccomandazione si può fare in casa nostra: la CGIL, le Organizzazioni sindacali non possono fermarsi ad ascoltare le serenate dei cantastorie, devono esigere tutto l'esigibile, a partire dai contratti del Pubblico Impiego sui quali - dopo il frastuono preelettorale - è calato il silenzio (tre scioperi generali e un anno e mezzo non sono bastati a strappare una firma); per continuare sul versante delle politiche per il Mezzogiorno, i salari, l'adeguamento delle pensioni, il rilancio economico, senza escludere il ricorso allo sciopero generale dopo iludente decreto sulla competitività, povero di idee, scarso di risorse.

E intanto prepariamoci al prossimo appuntamento: il 12 giugno andiamo a votare al referendum per abrogare le norme più insopportabili della legge sulla procreazione assistita: 4 SI per una battaglia di civiltà, un'altra occasione per affermare la libertà contro l'oscurantismo. Gli Italiani possono ancora parlare con il voto.

Pippo Castiglione

12 giugno
Referendum
fecondazione
assistita
4 quesiti

È importante andare a votare e votare quattro volte **SI**

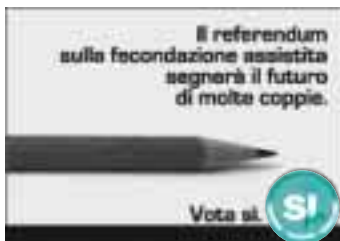
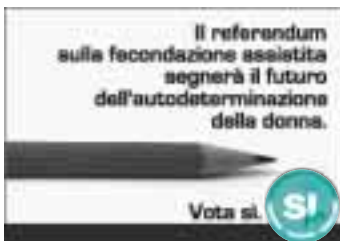
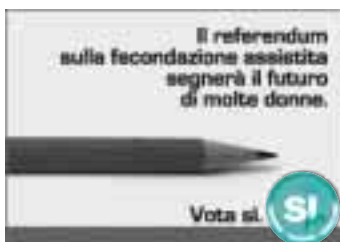
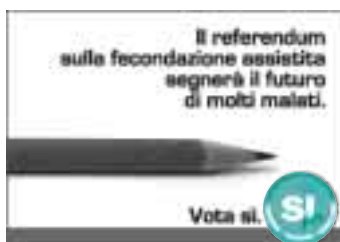
Sono in discussione le libertà e i diritti delle persone

di
MARIA RUGGERI

Dopo che la Corte Costituzionale li ha considerati ammissibili, il 12 giugno prossimo si voteranno i quattro referendum che mirano ad abrogare le parti più arretrate e pericolose di una legge che toglie la speranza, che offende le donne, che blocca il progresso scientifico. A questo punto è importante che tutti i cittadini esercitino il diritto-dovere al voto, assumendosi la responsabilità di scegliere su un tema che coinvolge direttamente il rispetto delle libertà e dei diritti delle persone.

I QUATTRO QUESITI:

1. punta ad eliminare il divieto di ricerca scientifica sull'embrione;
2. vuole eliminare l'obbligo di creare un massimo di tre embrioni e di trasferirli nell'utero della donna contemporaneamente e senza effettuare alcun tipo di analisi sul loro stato di salute;
3. chiede di eliminare gli obblighi di cui al quesito precedente nonché la norma che mette sullo stesso piano i diritti della donna e quelli dell'ovulo fecondato;
4. è volto a far cadere il divieto di fecondazione con l'utilizzo di ovociti o di spermatozoi appartenenti a donatori esterni alla coppia (eterologa).



VADO A VOTARE SÌ PERCHÉ QUESTA LEGGE:

- **Pone forti limiti alla ricerca scientifica** impedendo di progredire nel campo della cura di molte malattie gravi e purtroppo diffusissime, come il diabete, l'Alzheimer, la sclerosi multipla, il morbo di Parkinson ed altre ancora.
- **Aumenta le disparità tra ricchi e poveri:** molti dei divieti della legge italiana sa-

ranno facilmente aggirabili - ma solo per chi potrà permetterselo - recandosi all'estero (come fu per il divorzio e per l'interruzione di gravidanza).

- **Mette a rischio la salute delle donne:** l'utilizzo in ogni intervento di un massimo di tre ovuli diminuirà da tre a sei volte le possibilità che la fecondazione assistita abbia successo, costringendo così la donna a ricor-

rere a più trattamenti (altamente invasivi) per poter avere un figlio.

- **Favorisce l'aborto:** l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni senza verificare se sono malati costringerà molte donne alla sofferenza di dover decidere, a posteriori, se far nascere un bimbo malato oppure interrompere la gravidanza.
- **Colpisce la laicità dello Stato** imponendo un unico

punto di vista e non garantendo il pluralismo etico. Lo Stato, invece, dovrebbe avere un'etica pubblica, generalmente condivisa e laica, che non può essere emanazione di una morale religiosa o di parte; l'integralismo è un errore storico, da qualsiasi fronte nasca, sia esso politico o religioso.

- **Minaccia la legge 194 per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza:** nell'articolo 1 della nuova legge si afferma che la cellula fecondata in provetta ha pari dignità e uguali diritti rispetto alla donna, alla madre. Tale norma è in palese contrasto con il codice civile vigente - che prevede che la capacità giuridica si acquista al momento della nascita - e con la legge 194 che consente, nelle prime sei settimane dal concepimento, seppure a determinate condizioni, di rifiutare la gravidanza.
- **Introduce il divieto di fecondazione eterologa** (con ovulo e seme che non provengono dalla coppia che beneficia della fecondazione) **togliendo, così, la possibilità di avere un figlio alle coppie sterili e privando le coppie fertili portatrici di gravi malattie genetiche** (es. talassemia, fibrosi cistica) **della possibilità di avere un figlio sano.**



di
CANDIDO OMCICCIUOLO

La situazione economica industriale del nostro paese è attualmente segnata da una serie di difficoltà e da crisi aziendali che coinvolgono gran parte del sistema produttivo. I dati sono quelli che sono e vengono a cadere anche le divisioni fra ottimisti e pessimisti. Il dato riprova che la ripresa (se esiste) per ora è solo un sogno. Il termine declino può essere insufficiente rispetto al dissesto in cui è precipitato il nostro sistema delle imprese. Interi settori strategici sono scomparsi dal nostro paese (chimica, farmaceutica, informatica, elettronica, ecc...) altri corrono il rischio di fare la stessa fine (auto, elettrodomestico, ecc...).

Risultano come stupidaggini poco credibili gli scenari che prevedono un paese tutto rivolto al turismo ed ai servizi. Sempre di più questi scenari

I metalmeccanici hanno scioperato per la difesa del sistema economico

Interi comparti strategici sono scomparsi dal nostro paese

stanno dentro alla costruzione d'illusioni misticatrici della realtà. Si pagano oggi gli effetti del patto sciagurato di Parma del 2001 tra governo e confindustria, quel patto tutto costruito sull'idea che il mercato reso libero fosse autosufficiente per ripristinare condizioni di sviluppo. La competizione doveva essere giocata solo sulla riduzione del costo del lavoro e sull'incremento delle flessibilità riferite al lavoro ed ai lavoratori.

Quest'idea cialtronesca e provinciale alla quale fa riferimento anche qualche esponente politico locale eludeva ed elude i nodi strutturali del nostro sistema produttivo. Un decennio senza politiche industriali segnala le scelte sbagliate in primo luogo degli imprenditori aggravate dagli indirizzi del governo. Pochi gli investimenti, spesso inadeguati e conservativi di un modello dove il "piccolo è bello" risultava centrale, non intuen-

dono gli inevitabili limiti rispetto alla sfida globale. Le difficoltà delle piccole medie industrie in materia di finanza, di commercio mondiale, d'innovazione e ricerca e talvolta di passaggio generazionale indicano il forte appesantimento del pezzo rilevante del nostro sistema industriale. Si aggiunge la scelta delle grandi imprese italiane di sfuggire alla competizione attraverso l'acquisizione d'aziende nei servizi e nelle reti con la cessione delle attività manifatturiere (Telecom, Pirelli, Benetton, ecc.). La stessa vicenda Fiat - Gm testimonia ancora una volta il disinteresse dell'imprenditore alle attività di ricerca con la cessione agli americani del settore ricerca e la messa in cassa integrazione di 500 progettisti e quindi la rinuncia al rilancio dei prodotti e quindi dell'azienda e quindi di tutto il sistema dei trasporti in Italia.

L'assenza di una politica in-

dustriale da parte delle istituzioni nazionali e locali che hanno latitato e latitano per interventi sulle infrastrutture, sul sostegno alla ricerca e l'innovazione e sulla formazione, completa il quadro. Il paese in realtà appare sperduto, senza traguardi da raggiungere. Si vive assolutamente alla giornata, ma con la sensazione che ogni giorno si perda qualche posizione nella grande competizione mondiale. Quotidianamente si scoprono imprenditori del Made in Italy che nulla producono in Italia e che una nota impresa del nord est (De Longhi) nel giro di qualche anno ricaverà il 75% dei propri utili dagli stabilimenti cinesi.

Le inaccettabili logiche di chiusura degli stabilimenti italiani e delle delocalizzazioni vanno contrastate anche con misure legislative che rendano meno convenienti le manovre finanziarie. Non è un errore la delocalizzazione d'impianti industriali che produco-

no "vecchio" e che questo si orienti dove la mano d'opera costa meno, quello che non può essere archiviato e che spaventa è che di fronte al "vecchio" non si vede arrivare il nuovo. Non c'è un progetto, un disegno e ogni giorno diventa peggiore del giorno precedente. Conseguentemente una parte consistente dell'industria metalmeccanica ed i lavoratori si trovano a contrastare la chiusura degli stabilimenti ed i licenziamenti nonché le politiche di bassi salari, di precarietà e peggioramento delle condizioni di lavoro.

Il 15 d'aprile con lo sciopero di quattro ore Fim Fiom Uilm anche in provincia di Treviso e con le manifestazioni hanno affermato la richiesta di un impegno vero da parte degli imprenditori e delle istituzioni per la difesa del nostro sistema economico e delle condizioni di benessere dei lavoratori e delle lavoratrici.

Nell'ambito delle iniziative che porteranno alla celebrazione del centenario della CGIL, ed in occasione del 60° anniversario della Liberazione, la FLAI Veneto in stretta collaborazione con l'AUSER Regionale e l'ISTRESCO di Treviso ha ideato una rassegna seminariale dal titolo "Resistenza e Repubblica".

Il primo appuntamento si è tenuto il 14 Aprile a Monastier. Chi ha partecipato ha potuto ascoltare le tesi del

professor Santo Peli, docente di Storia all'Università di Padova, il quale ha dato recentemente alle stampe un suo lavoro sul tema della Resistenza. Egli ha trattato le origini della Resistenza in Veneto, ed alla sua trattazione è seguito un dibattito di buon livello.

Il secondo appuntamento si terrà il 6 Maggio sempre presso il Centro Sociale di Monastier. Avremo relatore il Professor Livio Vanzetto,

FLAI Rassegna seminariale "Resistenza e Repubblica"

docente presso l'Università di Trieste, che affronterà il tema delle diverse rappresentazioni della Resistenza nella storiografia contemporanea. Gli incontri si concluderanno il 19 Maggio. In quella data avremo presente il Magistrato Gianfranco Candiani che ci parlerà di "Resistenza e Costituzione Italiana". L'argomento ci sembra particolarmente interessante, date le spinte allo stravolgimento costituzionale ope-

rate dal governo e dall'attuale maggioranza parlamentare. A conclusione delle conferenze, che ricordiamo si tengono sempre alle ore 15, il 19 maggio nel tardo pomeriggio sarà portato in scena da Patricia Zanco, con la regia di Daniela Matiuzzi, lo spettacolo teatrale "A Perdiato". Lo spettacolo ripercorre la vita e le azioni della giornalista e partigiana Tina Merlin.

Maria Grazia Salogni

Piano di riorganizzazione Billa-Standa una vertenza a tutela dei lavoratori

Accordo: rinuncia alla procedura dei licenziamenti e accesso alla cassa integrazione

di
LEONARDO ZUCCHINI*

La STANDA è o, meglio, era un marchio storico della grande distribuzione italiana. Lo è stato con alterne vicende fino al 2001 quando STANDA Alimentare fu ceduta al Gruppo REWE attraverso BILLA Austria (società del gruppo Rewe). Anche STANDA, quindi, è stata acquisita da una società straniera seguendo lo stesso amaro destino delle altre principali aziende della distribuzione commerciale italiana, vedi RINASCENTE acquistata dalla francese AUCHAN.

BILLA AG in Italia è presente essenzialmente nel Nord Est, STANDA in tutta Italia.

A luglio del 2004 BILLA/STANDA presenta un piano di riorganizzazione e sviluppo che prevede la riduzione degli organici e la disdetta del contratto integrativo STANDA che vorrebbe sostituire col contratto integrativo BILLA, naturalmente meno favorevole per i lavoratori.

FILCAMS, FISASCAT e UILTUCS si oppongono, i lavoratori scioperano e manifestano davanti alle sedi di Carmi-



gnano di Brenta (PD) e di Milano. L'Azienda mantiene la linea dura. Il 23 Febbraio 2005 apre la procedura per la riduzione di personale per 411 lavoratori considerati in esubero su un totale di 5490. Le filiali interessate sono 29. Nel Veneto, i punti vendita interessati alla ristrutturazione sono 9 e i lavoratori considerati in esubero sono 61 su 159. Ma il dato più pesante è costituito dalla prevista e, in parte, attuata chiusura di tre filiali: VILLORBA (TV) con 20 dipendenti;

S.DONA' di Piave (VE) con 11 dipendenti; OPPEANO (VR) con 11 dipendenti.

C'è voluto uno sciopero generale dell'intero gruppo per ottenere un tavolo di trattativa che si è riaperto il 16 marzo scorso con l'obiettivo di verificare la reale consistenza delle eccedenze, di ottenere un serio piano di riorganizzazione di sviluppo e di individuare gli ammortizzatori sociali eventualmente necessari per tutelare i lavoratori.

Sono seguiti incontri a li-

vello delle singole regioni. Nell'incontro Veneto, Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno denunciato la grave violazione delle relazioni sindacali perpetrata dall'Azienda con la chiusura anticipata della filiale di S. Donà e di Oppiano, prima ancora di dare attuazione alla procedura e ai relativi incontri col Sindacato e hanno respinto le motivazioni a sostegno delle chiusure e dei licenziamenti, rivendicando, di contro, la necessità e l'opportunità di affrontare nel merito

e nel dettaglio le questioni inerenti lo sviluppo e l'occupazione.

Il confronto si è quindi spostato a livello nazionale dove anche la posizione assunta dal Sindacato nel Veneto ha dato un importante contributo per indurre l'Azienda a sottoscrivere un accordo in cui dichiara di rivedere il piano di rilancio anche delle filiali più critiche e di adottare tutti gli strumenti non traumatici per risolvere il problema degli esuberanti. L'accordo nazionale prevede inoltre: la riduzione delle eccedenze da 411 a 360; la rinuncia alla procedura di licenziamento per tutti i lavoratori e l'utilizzo della CIGS con garanzia di rientro; i contratti di solidarietà e la mobilità esclusivamente volontaria, finalizzata anche al raggiungimento del pensionamento. Con questo accordo la palla ritorna ancora a livello territoriale dove questa volta si può puntare realisticamente ad un'intesa in grado di tutelare i lavoratori eventualmente in esubero e di realizzare nuove condizioni di rilancio e di sviluppo di un'azienda e di un settore che nel nostro territorio costituisce una ricchezza fondamentale.

*Segreteria Filcams Veneto

La revisione della PAC del 2003 modifica il sistema di sostegno diretto ai redditi. Il pagamento diretto è condizionato - "Condizionalità" - al rispetto di determinate norme in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, salvaguardia dell'ambiente, benessere degli animali e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali. Questo principio, viene ribadito in maniera ferma, confermando l'esigenza di posizionare il settore primario europeo su una prospettiva rigorosamente ambientale, capace di soddisfare le aspettative e gli interessi dei consumatori.

Il campo di applicazione della *condizionalità* è articolato su due livelli: il 1° stabilisce i Criteri di Gestione Obbligatori (GCO) richiamando al rispetto delle norme, precisando che trattasi comunque di norme già in vi-

ALPA di ANNALISA MATTIUZZI Sostegno diretto agli agricoltori ma solo a determinate condizioni

gore, ma che ora vengono legate al riconoscimento degli aiuti diretti; il 2° conferisce a una definizione nazionale e regionale dei requisiti minimi per il mantenimento delle superfici in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sulla base di uno schema per raggiungere i quattro obiettivi:

1. la protezione del suolo dall'erosione;
2. il mantenimento dei livelli di sostanza organica del suolo;
3. il mantenimento della struttura del suolo;
4. assicurare un livello mini-

mo di mantenimento al fine di evitare il deterioramento degli habitat.

I soggetti interessati. Al rispetto delle norme di condizionalità sono interessati tutti i produttori agricoli che richiedono un pagamento diretto all'Unione Europea. I pagamenti diretti sono costituiti da alcuni regimi di sostegno relativi a seminativi, legumi da granella, riso, semi, patate da feccola, carni bovine, latte e prodotti lattiero-caseari, carni ovine e caprine, foraggi essiccati, frumento duro, colture proteiche, frutta a guscio, colture energetiche, specifici tipi

di colture e produzioni di qualità, regime dei piccoli agricoltori, olio di oliva, bachi da seta, banane, uve seche, tabacco, luppolo. In caso di inosservanza dei Criteri di Gestione Obbligatori o delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, i pagamenti complessivamente corrisposti potranno essere ridotti o annullati. Va posta quindi grande attenzione da parte del produttore agricolo per evitare penalizzazioni che ovviamente seguono una gradualità rispetto alla gravità dell'inosservanza. Il rispetto, da parte dei beneficiari di aiuti diretti, delle

Norme e degli Atti individuali dalla condizionalità ha una progressione temporale di applicazione suddivisa in tre fasi dal 2005 al 2007. Con il 2005 le norme applicate secondo il criterio di condizionalità sono relative:

- all'ambiente (conservazione degli uccelli selvatici e degli habitat naturali, prevenzione dell'inquinamento delle acque, regolamentazione dell'utilizzo dei fanghi, dall'uso eccessivo dei fertilizzanti e dallo spandimento e scarico di deiezioni zootecniche);
- alla sanità pubblica e alla salute degli animali (identificazione e registrazione in riferimento alla specie bovina, ovina caprina);
- alle buone condizioni agronomiche e ambientali (erosione del suolo, sostanza organica e struttura del suolo).

Fatta la campagna elettorale dov'è il contratto dei pubblici?

A 16 mesi dalla scadenza, il mancato recupero economico è diventato allarmante

di
GIANCARLO DA LIO

Le lavoratrici ed i lavoratori della Pubblica Amministrazione sono al loro sedicesimo mese senza contratto nazionale di lavoro. Come ho già avuto modo di ricordare, su questo giornale, al 31 dicembre p.v., oltre al mancato rinnovo del secondo biennio, scadrà il quadriennio contrattuale; situazione questa che apre scenari preoccupanti, il primo è di ordine economico finanziario: il mancato recupero economico è sempre più allarmante ed insostenibile per milioni di famiglie italiane. Esso è ormai diventato un problema di ordine sociale non più rinviabile; il quale non si può risolvere con l'elargizione da parte del Governo di cifre simboliche o di elemosine.

Il secondo è prettamente di ordine politico. Pensare, come fa il Governo, seguito da CONFINDUSTRIA e compagnia, di far saltare la stagione contrattuale, vuol dire tentare di far saltare le regole democratiche oggi esistenti, e che soggetti importanti (quali Governo, Imprenditori e Forse Sociali) del Paese negli anni scorsi si sono date nel rispetto reciproco, ben consapevoli di rappresentare interessi diversi, ma accomunati da un obiettivo com-



diviso: far crescere ed avanzare il Paese. Oggi Governo e Padronato rinunciano a questo ruolo e attaccano il Sindacato e chi esso rappresenta, con il tentativo di riedificare gli anni peggiori della nostra società, nella speranza (peregrina) di ricreare la stagione sociale degli anni cinquanta, quando i diritti del lavoro, di una sanità e di una istruzione uguale per tutti erano solo un sogno di pochi.

Una prima risposta di indisponibilità a questi "ipotetici" scenari è arrivata con il

voto elettorale delle Regionali e delle Amministrative. Un risultato splendido ed indiscutibile. Il tentativo ipocrita e strumentale delle forze di governo di usare specularmente il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori pubblici, per accaparrarsi il voto, non ha ammalato nessuno, tanto meno le lavoratrici ed i lavoratori pubblici. Anzi, la speculazione demagogica che è stata fatta in quei giorni, ed il silenzio totale di oggi su questa "questione", si commenta da sé. Il populismo ed il poco rispet-

to manifestato nei confronti dei lavoratori pubblici da parte delle forze di governo viene punito con il voto delle lavoratrici e dei lavoratori, in modo inequivocabile.

Il silenzio di oggi oltre a non dare il contratto "elettorale" promesso, realizza (tuttavia) il "licenziamento" del Governo medesimo, compreso il ministro della Funzione Pubblica. Se c'è ancora qualcuno da parte del Governo e/o di CONFINDUSTRIA, che pensa di legare il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro con la riscrittura delle

regole sul nuovo modello contrattuale, trova oggi un'ulteriore risposta del mondo del lavoro e della società civile. Siamo nuovamente a chiedere in modo fermo al Governo di assumersi le sue responsabilità e di convocare immediatamente il tavolo di trattativa.

Riteniamo tuttavia necessario attivare una specifica iniziativa nei confronti di tutte le controparti pubbliche, ad iniziare dalla rappresentanza delle regioni e dei comuni responsabili del CCNL di centinaia di migliaia di lavoratori pubblici e dei servizi, affinché si assumano le loro responsabilità e si facciano garanti di una soluzione positiva della vertenza. Così come si rende necessario ribadire e chiarire che la proposta (fatta in campagna elettorale), del Governo del 95, non riguardava indistintamente tutti i lavoratori, ma 85 per gli statali ministeriali, 74 per gli EE.LL., e non è dato sapere quanto per la sanità. Questo è (era e rimane) inaccettabile. La stagione delle lotte rimane tutta aperta e per questo si rende opportuno e necessario uno sciopero generale di tutto il mondo del lavoro, che ad oggi non ha ancora rinnovato i contratti di lavoro. Tale decisione non è più rinviabile.

Fondo Inps collaboratori, l'arroganza sta di casa al Ministero del Lavoro

Maroni ha cancellato i rappresentanti dei lavoratori democraticamente eletti

di
PIERO CASARIN

Il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha ufficialmente avviato la procedura per la nomina dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, mandando a casa i lavoratori eletti da appena 5 mesi. Questo comportamento è un vero e proprio atto di arroganza anche nei confronti del Parlamento che ha accolto come raccomandazione gli Ordini del giorno presentati dall'opposizione sia alla Camera sia al Senato il 30 dicembre 2004.

I fatti. A novembre 2004 i lavoratori atipici hanno votato i propri candidati per il rinnovo del Comitato di gestione del Fondo Inps parasubordinati. Le elezioni però sono state cancellate dal comma 158 nella Legge Finanziaria 2005. Con tale comma, il Governo ha annullato le elezioni, prevedendo la sola nomina dei responsabili, ha ridotto il numero dei rappresentanti dei lavoratori atipici all'interno del fondo e, cosa ancor più grave, ha attribuito la presidenza del fondo al Presidente dell'Inps. In questo modo si consegna allo

stesso soggetto sia il compito di indirizzo e controllo, sia la funzione di gestione e amministrazione. Siamo alle solite: è il controllato che controlla se stesso. Un atto grave e un precedente pericoloso per gli altri fondi previdenziali. In seguito alle sollecitazioni di Ndlil e Spi e della Cgil nazionale, con un ordine del giorno presentato in Parlamento a dicembre 2004, tutti i gruppi parlamentari dell'opposizione hanno chiesto l'insediamento del Comitato amministratore del fondo. Il 20 gennaio di quest'anno Cgil e Cisl hanno chiesto urgentemente un incontro al ministro Maroni, richiesta completamente ignorata. Si sono voltate le spalle persino alle richieste del Presidente del Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, Franco Lo Tito, che ha pubblicamente chiesto che il Comitato amministratore del Fondo iniziasse regolarmente a svolgere i suoi compiti. A tutte le richieste fatte, sia dalle parti sociali, sia dai dirigenti Inps, sia dai parlamentari, il Ministero del Lavoro ha risposto portando a termine il colpo di mano orchestrato attraverso la Finanziaria: manda a casa i rappre-

sentanti dei collaboratori democraticamente eletti nel Fondo Inps. Perché tanta arroganza e spregio delle forme di partecipazione diretta dei lavoratori? Probabilmente il Ministero del Lavoro ha intenzione di indebolire qualsiasi reale processo di emancipazione e di miglioramento delle condizioni dei lavoratori parasubordinati. Dopo aver cancellato dal Decreto sulla competitività la misura che avrebbe dovuto garantire l'accesso al credito per le varie forme di collaborazione, il Ministero del Lavoro sta cercando goffamente di ridimensionare a parole il numero reale dei parasubordinati per nascondere il fallimento della Legge 30 e contemporaneamente, altrettanto maldestramente, cerca di eludere la necessità di allargare le protezioni sociali e le prestazioni dovute ad almeno 1.500.000 lavoratori parasubordinati (collaboratori, collaboratori a progetto, prestazioni d'opera individuale, associati in partecipazione). Quanti sono realmente i lavoratori parasubordinati? 1.036.070 collaboratori senza altri redditi e che hanno versato contributi nel 2004 (elaborazione Ndlil su dati In-

ps); 400.000 Associati in partecipazione (stime Inail); 80.000 Partite Iva individuali non costituite da società né da professionisti riferibili ad albi (dati ufficio delle entrate relativi al periodo luglio 2003 giugno 2004).

Per Ndlil Cgil e per i legittimi rappresentanti dei collaboratori eletti democraticamente è importante ribadire l'improrogabilità di una gestione trasparente e democratica del Fondo Inps parasubordinati sia per avere dati certi sulle persone occupate precariamente (sulle loro professionalità, sui loro effettivi redditi) sia per trasformare davvero gli abusi in lavoro dipendente e, soprattutto, per allargare immediatamente le tutele sociali, (il sostegno al reddito nei periodi di non lavoro, ricongiunzione previdenziale): operazione possibile da subito perché ve ne sono le compatibilità economiche create dagli stessi collaboratori attraverso i contributi versati. La gestione al fondo infatti prevede nel 2005 entrate pari a 5.514 mln di euro e uscite di soli 130 mln di euro, raggiungendo così un avanzo patrimoniale di ben 28.522 mln di

euro. L'atto d'imperio del governo di sospendere l'insediamento dei collaboratori democraticamente eletti in seno al comitato di gestione del Fondo Inps parasubordinati rende difficile ogni azione di trasparenza sulle entrate del fondo e sul loro reale utilizzo.

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 5 - Maggio 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4081
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 2-5-2005. Di questo numero sono state stampate 64.540 copie.

Il tema del Concorso 1° Maggio, organizzato da CGIL, CISL, UIL di Treviso

Oggi, ogni giovane, ha davanti a sé una quantità di possibilità e di opzioni, riguardando il proprio futuro scolastico, professionale, sentimentale, relazionale.

Chi è chiamato a scegliere, spesso lo deve fare al buio, perché è difficile orientarsi fra le molteplici idee e suggestioni, che percorrono la contemporaneità, specialmente per quanto riguarda le proposte in campo lavorativo.

Come la scuola potrebbe aiutare i giovani ad individuare un percorso di vita coerente con le aspettative e i valori propri di ciascuno?

Tutti quanti abbiamo un sogno: un sogno nato dalle passioni, dalle ambizioni che si hanno e che stanno alla base del nostro progetto di vita. Il mercato del lavoro, purtroppo, non garantisce sempre la realizzazione dei propri ideali.

Si sente parlare spesso della necessità di investire per fare innovazioni sui prodotti, ricerca sui materiali, nelle tecnologie per creare un sistema economico che funzioni e sia competitivo.

In realtà il mondo del lavoro vive un periodo di sfide e incertezze legate alla disoccupazione, al disagio sociale, alla paura per il futuro.

Si assiste alla crisi di molte aziende storiche e il lavoro "fisso" non è più scontato, vengono richieste ai giovani lavoratori flessibilità, capacità di adattamento e anche creatività per inventarsi qualcosa di nuovo da proporre.

In questo triennio, ho avuto modo di conoscere le molteplici offerte, in primo luogo in ambito scolastico, quindi in ambito professionale e tutte rispecchiano la complessità e ricchezza del tempo che viviamo.

La scuola superiore, in questi anni, si è arricchita di varie sperimentazioni e indirizzi, che permettono allo studente di specializzarsi, rispondendo, così, alle sue caratteristiche ma anche alle richieste del mondo lavorativo. Ho notato che nella mia classe, raramente qualcuno si è indirizzato in modo deciso verso una specializzazione e ritengo che questo sia normale, poiché siamo ancora tutti in fase di formazione e di ricerca interiore e non sappiamo gestire bene le nostre idee e i nostri desideri.

"Chi sono?", ma soprattutto, "Cosa voglio dal mio futuro?": sono domande che mi sono poste molto spesso in questo periodo di scelte. Questo perché, per una scelta meditata, bisogna imparare a conoscersi e a conoscere, bisogna sapere ciò che si vuole fare, ciò che si sa fare, ma soprattutto è necessario avere autostima e fiducia in se stessi. La scuola non può che occuparsi di questo aspetto della personalità di noi adolescenti, in quanto se un ragazzo ha una solida formazione interiore è in grado di affrontare qualsiasi situazione scolastica e poi professionale.

Purtroppo la scuola avvantaggia chi è più motivato e

Concorso "La scuola e il lavoro"

Scrivono i nostri ragazzi: il mondo del lavoro sta vivendo un periodo di sfide e incertezze



Giada Curto, classe IIIA Istituto comprensivo di Follina

riesce meglio nelle materie scolastiche, mentre chi predilige l'ambito operativo, spesso non viene sostenuto. Sarebbe auspicabile che il percorso formativo prevedesse anche vere e proprie esperienze in laboratori pratici per valorizzare maggiormente questi ragazzi e dare agli altri l'occasione di sperimentare novità e scoprire

abilità, che altrimenti non emergerebbero.

Personalmente ho trovato molto interessante la dimostrazione pratica, svolta nella mia scuola, di un artigiano, il fabbro: una professione d'approfondire perché come tutti i lavori artigianali crea prodotti unici, trasmette emozioni, tramanda cultura e soprattutto consente un

rapporto diverso con l'oggetto. Nelle aziende che abbiamo visitato, invece, ho riscontrato un rapporto distaccato con l'oggetto che si produce: si tende, infatti, a privilegiare la relazione con la clientela e il prodotto si riduce solamente a fonte di guadagno. Queste riflessioni riportano sempre alla centralità dell'individuo nella

Pubblichiamo i due elaborati che si sono classificati al 1° posto, quello scritto e quello grafico

scuola, che deve poter individuare gli strumenti e le situazioni formative affinché ogni allievo esprima il meglio di sé, affrontando anche temi che riguardano valori universalmente riconosciuti quali la solidarietà e la tolleranza, la convivenza e la legalità, attraverso progetti specifici che accrescono ulteriormente la formazione civica dell'adolescente.

Nel corso del triennio argomentati di spessore quali l'integrazione degli stranieri (progetto "Caleidoscopio"), la Giornata commemorativa dello sterminio nei lager, il Sostegno umanitario nei paesi sfruttati, mi hanno arricchito interiormente dandomi modo di ampliare le mie conoscenze uscendo così dalla mia ristretta cerchia di relazioni.

Io ho già preso la mia decisione: affronterò un percorso liceale che contribuirà alla mia formazione, dandomi una preparazione ad ampio spettro ed una flessibilità mentale, in linea con una società in divenire.

Riccardo Bortoletto

Classe III A

Istituto comprensivo di Preganziola

La celebrazione del 25 aprile a Vittorio Veneto

Moro assolve i repubblicani di Salò provocando la reazione della piazza

La celebrazione del 25 aprile a Vittorio Veneto non è andata proprio liscia e bisogna dire "peccato!", considerata la tradizione della città che nei grandi appuntamenti della storia ha saputo essere presente con slancio e amore di patria e di libertà.

Il leghista Sen. Francesco Moro, in rappresentanza - si badi bene - del Presidente del Senato Pera, si è lasciato andare in una penosa ricostruzione della lotta di liberazione con l'intento in nome della pacificazione - sentimento buono - di perseguire due obiettivi, da un lato gettare ombre sui partigiani, dall'altro recuperare i repubblicani di Salò, mossi a combattere da "altri ideali".

Quali siano stati gli "altri ideali" dei fascisti, alleati dei nazisti, non l'ha detto, ma lo sappiamo noi e - purtroppo - tutti coloro che di quegli "ideali" di angherie e sopraffazione, razzismo e morte, furono vittime, durante il ventennio prima e nel periodo bellico poi.



Un settore della piazza ha contestato vivacemente l'oratore che si è dichiarato - in riposta - "libero" di esprimere il suo pensiero. Beato lui, che vive in età repubblicana!

Gli amministratori locali si saranno sentiti orgogliosi del contributo dato alla Storia dal loro compagno di partito, si sono assunti però una grande responsabilità, quella di aver rotto nelle celebrazioni una tradizione, la grande tradizione di Vittorio Veneto democratica e antifascista,

ancora viva nel caldo ed equilibrato intervento dell'on. avv. Franco Concas. Grazie, Franco.

La Segreteria dei DS di Vittorio Veneto ha emesso un comunicato stampa nel quale fra l'altro dichiara:

"La pacificazione sta nel riconoscere che quei Repubblicani stavano tutti dalla parte sbagliata, e che è bene abbiano perso la loro guerra. Non nel fatto che, su tanti barbaramente torturati e assassinati, abbiano risparmiato un partigiano."

Nessun riconoscimento della buona fede di tanti che scelsero la Repubblica di Salò, nessun riconoscimento della tragicità di tanti episodi discutibili e discussi che segnarono quella fase dolorosa della storia del nostro paese, possono portare a cedere di un millimetro alla legittimazione del regime fascista, che oggi in tanti, a cominciare dal Presidente del Consiglio, descrivono come una dittatura all'acqua di rose e rappresentò invece una vergogna per l'Italia e una disgrazia per il mondo intero, per ciò che fece e per la strada che contribuì ad aprire in Europa all'avvento del nazismo.

Il discorso del Senatore leghista ben rappresenta quanto la Lega si sia trasformata in una forza di destra, che condivide con gli ex fascisti la stessa voglia di equipare chi combatteva per la libertà della Patria e chi combatteva insieme a Hitler e deportava innocenti nei campi di sterminio".

Pippo Castiglione